Mercordì 15 Dicembre 1897

Udine - Anno XV - N. 298.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL NUOVO MINISTERO

Roma 14 (ufficiale) — Le ulteriori trattative con alcuni uomini politici per la costituzione del nuovo Ministero, essendo riuscite, Di Rudinì ha sottoposto all'approvazione del Re la lista dei nuovi ministri. Il Re vi diede la sua approvazione, confermando i ministri coi rispettivi portafogli Di Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti, Branca e Sineo. Inoltre il Re ha nominato ministri Zanardelli, Di San Marzano, Gallo, Pavoncelli e Cocco-Ortu; quindi il nuovo Ministero rimane costituito:

Presidenza ed Interno, Antonio Di Rudinì, deputato.

Grazia, Giustizia e Culti, Giuseppe Zanardelli, deputato.

Affari esteri, Emilio Visconti-Venosta, senatore.

Marina, Benedetto Brin, deputato.

Finanze, Ascanio Branca, deputato.

Tesoro, Luigi Luzzatti, deputato.

Guerra, generale Alessandro Asinari Di San Marzano, senatore.

Istruzione pubblica, Nicolò Gallo, deputato.

Lavori pubblici, Pavoncelli Giuseppe, deputato.

Agricoltura, Industria e Commercio, Francesco Cocco Ortu, deputato.

Poste e Telegrafi, Emilio Sineo, deputato.

Roma 14 — La cronaca della giornata è breve.

Stamane, in seguito a lo scambio di vedute avvenuto ieri con l'on Zanardelli ed altri uomini politici, l'on. Rudinì ha avuto una conferenza con gli onor. Visconti-Venosta e Brin.

Più tardi vi fu un lungo colloquio fra l'onorevole Rudinì e l'on. Zanardelli.

A mezzogiorno le trattative erano chiuse e l'accordo era completo sia intorno alle persone che al programma del Ministero.

Restava soltanto incerta l'assegnazione del Ministero dei lavori pubblici, fra Pavoncelli e Cappelli, qualora il primo avesse declinato l'offerta.

Avuto il consentimento di Pavoncelli, l'onorevole Rudinì si recò al Quirinale e presentò la lista dei nuovi ministri al Re, che l'ha approvata.

Al tocco venne mandato alla «Stefani» il comunicato che fu subito reso pubblico.

Destò qualche sorpresa l'uscita dell'on. Codronchi, ritenuto sicuro fino a iersera.

Roma 14 — Per il sottosegretariato agli interni è sempre probabile Vendramini. Ma la deputazione piemontese si adopera per far entrare in quell'ufficio il Pinchia o il Chiapusso.

Alla giustizia rimane sottosegretario Fani e rimangono Bonardi all'istruzione; Afan de Rivera alla guerra; Arcoleo alle finanze; De Bernardis al tesoro, Bonin agli esteri.

Si afferma che anche Suardi Gianforte rimarrà al sottosegretariato dell'agricoltura.

Non resterebbe che sostituire l'on. Sereno sottosegretario agli interni e l'on. Mazziotti sottosegretario ai lavori pubblici.

L'on. Codronchi parte stasera per Imola, lasciando all'on. Bonardi l'incarico della consegna del Ministero al suo successore, on. Gallo.

In questi giorni si era parlato molto di «concentrazione», e l'auguravamo anche noi, perchè avrebbe segnato la fine della sciagurata guerricciuola di gruppi. Ma, perchè la concentrazione avesse potuto effettuarsi e riuscire duratura e feconda, sarebbe stato necessario che fosse concentrazione di elementi affini, cioè di uomini consenzienti sulle linee generali di un programma e di un indirizzo di Governo.

Invece l'annuncio della costituzione del nuovo Ministero significa la continuazione dello stato presente di confusione e di impotenza.

Bisognerà, dunque, che passi anche questo nuovo esperimento, nel quale vedremo sciuparsi quel che è rimasto dell'autorità di Giuseppe Zanardelli.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Roma 14. — La Camera verrà riaperta probabilmente il giorno 18, certo non dopo il 20 dicembre.

Alla riapertura della Camera l'on. Luzzatti presenterà il progetto sugli sgravi delle quote minime.

L'on. Bovio e la politica ecclesiastica

Un parroco di Catanzaro, tra i più dotti e battaglieri, pregò l'on. Bovio di dirgli la sua opinione sulla politica ecclesiastica del Governo, e, specie, dietro le ultime circolari dell'on. Di Rudinì.

L'illustre deputato ha risposto con la seguente lettera, che pubblichiamo perchè tocca un argomento di attualità:

«Egregio sig. Parroco!

Qualche verità, talvolta ancora, da me detta agli uomini che hanno governato le cose dello Stato e della Chiesa, mi ha procurato, dall'una e dall'altra parte, più di un detrattore.

La forma della mia risposta vi mostrerà che in me non può essere fiele nè suggestione settaria, ma quel convincimento sincero che deriva dalla mente e da tutta una vita aborrente da fini personali.

Lo Stato italiano non ha inteso ancora che per allogarsi bene in Roma di fronte alla Chiesa deve di non poco alzare sè stesso, se vuole scongiurare la legge, che, *della lotta, sopprime gli organismi inferiori.* Quando questa condizione d'inferiorità c'è, il meno potente che non sa elevarsi, non ricorra alla frode o alla violenza, ma si rassegni.

Ciò non significa che la rovina dell'uno sia il trionfo dell'altro; qualche volta entra in mezzo il terzo e sale sopra entrambi. Questo caso potremo esaminarlo poi: ora voglio dire che non a questo o a quel ministro, ma al Governo italiano, segnatamente da un ventennio a questa parte, è mancata ogni norma *di politica ecclesiastica,* la sola politica che non poteva piegarsi alle oscillazioni delle minute opportunità, alle alternative eventuali tra le persecuzioni e le carezze.

La Chiesa con poca fatica e con *poche* modificazioni continua la sua politica tradizionale, a cui basta la direzione di una beata mediocrità; ma lo Stato nuovo, tra le origini rivoluzionarie e la direzione conservatrice, si è disorientato. La Chiesa politicamente è sempre la stessa; lo Stato un giorno è Voltaire, un altro giorno è Tartuffo. E' naturale: la Chiesa se ne vantaggia.

Che sono, in sostanza, queste circolari Di Rudinì? Un richiamo alla legge comune; e non ce ne doveva essere bisogno, dove le leggi non fossero andate da una parte e la politica dall'altra, o la politica non avesse divorate le leggi!

E fosse stata una buona politica a dispetto delle leggi; ma leggi e politica fanno il paio. Le circolari sono ricordate da voi; ma altrove sono state dimenticate. E' poniamo che alcuno le ricordi, dove sarà chi le invochi e le applichi? Dove sarà in Italia un magistrato, un giudice, un testimone, che vogliano alzar la legge contro le vostre discussioni così sfumanti e indecise tra cielo e terra, tra religione e patria, tra secolo ed eternità? Si trovi pure: vi accrescerà potere, senza sottrarvi nulla. Dove avete tante scuole e tante ricchezze, le cose più innocue sono le vostre adunanze pubbliche e le circolari del Governo.

Nè desidero cosa che vi noccia; la persecuzione, ancora in parvenza, tornerebbe dannosa al persecutore. Dico solo che, anche dopo tanto cumulo di errori onde lo Stato ha pregiudicato la politica ecclesiastica, possiede ancora due mezzi coi quali, nel presente contrasto, può provvedere ai fini del laicato. Dei due, l'uno è didattico, l'altro è politico.

Il primo consiste nella scuola, che dovevà essere la cura maggiore ed il primo pensiero dell'Italia. Ora, qual'è, nello Stato, il bilancio più povero e il ministero meno importante? Non occorre neanche nominarlo: lo sanno tutti; e sanno che questo abbandono è tal errore che sarebbe onorarlo chiamandolo misfatto.

Il secondo consiste nella protezione che il Governo deve larga al basso clero, al clero povero, per fargli sentire un alito della vita nazionale e sottrarlo all'influenza dei prelati, che sono quasi tutti politicanti.

Questo provvedimento, sotto il rispetto economico, verrebbe a costare niente o men che poco allo Stato, scemando il *numero delle mense vescovili, già troppe,* e volgendo l'avanzo a beneficio degli umili; e, sotto il rispetto politico, aumenterebbe di tanta forza lo Stato quanta ne sarebbe sottratta all'avversario.

Qualche cosa di simile proposi alla Camera, significandone i motivi. Voi non potete immaginare quanti preti infelici si volsero a me, per lettere che narrano i patimenti loro, delle madri, delle sorelle, dicendo che non ebbero mai un'ombra di bene e di giustizia nè dallo Stato nè dalla Curia. E se questi poveretti si volsero a me, così carico di peccati e di scomuniche, quanto più non si sarebbero volti allo Stato, una volta — ora no — promettitore credibile d'aiuto agli umili!

Invece lo Stato ha provveduto ad aumentare la burocrazia — che non fu mai ed in nessun paese forza politica — e non ha sentito ciò che più gli conviene e meno gli costa.

Credo, signor parroco, di avervi parlato piano e chiaro, e di aver detto qualche cosa che potrà piacervi, in quanto indica gli errori del vostro avversario. Vi piacerà assai meno la conclusione del discorso, ma, prima di respingerla, pensateci.

Credete voi che il dissidio di oggi tra Chiesa e Stato sia un ritorno della gran lotta tra papato ed impero?

Allora la Chiesa raccoglieva tutto il medio evo ed aveva un ideale religioso; e lo Stato presentiva le aspirazioni civili. Eppure dalla gran lotta uscirono rotti entrambi.

Oggi l'ideale religioso è un pretesto da una parte, e dall'altra l'ideale della libertà è un inganno. I termini del contrasto non sono vivi, non sono sinceri, e avete di trovare santi che si facciano tribuni e legislatori che si sentano cittadini, trovano settatori dall'una parte e dall'altra. Quindi dal nuovo dissidio usciranno più rotti che non prima. Lo Stato, se cedesse, potrebbe ripetere alla Chiesa il feroce verso di Claudiano: *Non una securus ridebit funera victor.*

Se c'è una forza giovane, non esplorata, che ha qualche ideale e disposizione al sacrifizio, senza di cui non è lotta, ma zuffa o alterco, quella forza verrà in mezzo, ed avrà seco il consenso di molti e delle cose. Troverà logori i vecchi poteri e passerà sopra.

Voi, che studiate, non crederete che queste cose le dica io. Vi recherei esempi storici e parole di pensatori moderati, se mi passasse pel capo farla da dottore. Il resto è che le cose stanno così: — Da una parte lo Stato, che da 27 anni non arriva a stabilire la sua missione e vive di espedienti; dall'altra la Chiesa, che si vantaggia degli errori dello Stato, e, coll'intento di rifare le cose disfatte, non soccorre sè stessa; in mezzo una coscienza nuova a cui, ora per ora, porgono alimento gli errori dei vecchi organismi e i progressi dell'esame scientifico. Chi vincerà?

Le circolari sono rimaste molto indietro.

Voi, come prete, risponderete: — La Chiesa vincerà! — Come uomo, andrete, dentro voi stesso, ripetendo la mia domanda.

L'abate *Beccari,* scienziato, un giorno nella messa, invece di dire *Dominus vobiscum,* disse: «Ho risoluto il quesito!».

L'istessa fortuna auguro a voi nella prossima messa.

Vivete sano.

Vostro

Giovanni Bovio.

L'orribile delitto di Parigi

La scomparsa del fattorino.

Dai giornali francesi traduciamo i particolari più interessanti dell'abbominevole misfatto compiuto in questi giorni a Parigi da Saverio Carrara, oriundo italiano.

La sera del 30 novembre scorso, la direzione della Banca francese *Comptoir d'escompte* segnalava alla prefettura di polizia di Parigi *la scomparsa di uno* dei suoi più fidati fattorini, certo Lamarre, un uomo di età piuttosto avanzata e sul quale non vi era motivo a fare sospetti calunniosi, poichè aveva servito la Banca sempre onestamente ed era stato incaricato di riscossioni ben superiori a quelle che avrebbe dovuto fare in quel giorno.

Il mattino il Lamarre era uscito per fare il suo giro di riscossioni ed aveva nel portafogli per oltre 37 mila franchi di cambiali da riscuotere.

Alla sera non era stato più veduto.

Anche la famiglia, non vedendolo comparire all'ora consueta, aveva mandato a domandare informazioni prima alla Banca, e *poi* si era *rivolta* alla *polizia.*

Per alcuni giorni le ricerche furono vane.

Le più strane congetture venivano fatte su questa misteriosa scomparsa, e ben presto la polizia potè avere la convinzione che non si trattava di una fuga del fattorino coi quattrini della Banca, ma che invece il disgraziato doveva esser rimasto vittima di chi sa quale malvagia aggressione.

Niente di più probabile infatti che qualche combriccola di birbanti, sapendo che il Lamarre, a una certa ora, doveva passare per le sue riscossioni in quartieri eccentrici, e che doveva aver riscosso delle somme vistose, avesse organizzato un colpo.

Si trattava dunque certamente di un delitto.

Le indagini della polizia.

Tale la conclusione a cui le indagini del direttore della polizia, sig. Cochefert, incaricato dell'inchiesta, avevano fatto capo.

Infatti le condizioni della famiglia Lamarre, gli ottimi precedenti di lui, le inutili ricerche fatte simultaneamente a Parigi e in tutta la Francia, avevano provato che non poteva trattarsi in alcun modo di una fuga con appropriazione indebita.

Ciò che maggiormente escludeva questo sospetto, era il fatto che il Lamarre non aveva riscosso tutte le cambiali che gli erano state affidate dalla Banca, ma molti dei debitori, compresi nel giro del Lamarre, si erano recati agli uffici del *Comptoir d'escompte* domandando che cosa fosse successo dei loro effetti scaduti il 30 novembre.

Dunque una sventura era capitata al povero fattorino durante il suo giro, e restava a sapere di qual carattere essa fosse.

Tale il cómpito della polizia parigina.

Si cominciò col ricostruire tutto l'itinerario percorso dal Lamarre il giorno 30 novembre.

Il *Comptoir d'escompte* fornì alla polizia tutti gl'indirizzi delle persone presso le quali il Lamarre dovette recarsi quel giorno per le riscossioni.

E il giro del fattorino fu ricostruito passo per passo, minuto per minuto.

Il cammino fu regolare dalle nove e mezza del mattino fino alle 2 circa del pomeriggio.

Tutte le persone interessate davano le loro spiegazioni in perfetta armonia fra loro e nulla si potè scorgere in esse di anormale.

Ma, a un certo punto, la polizia cominciò a trovare delle difficoltà per ricostruire l'itinerario del Lamarre, dalle due e mezza del pomeriggio in poi.

Verso quell'ora il Lamarre si era internato nel lontano quartiere di Bicêtre.

Il signor Bonnefoy — che abita appunto in quel quartiere, rue du Kremlin, 47, e vi tiene uno stabilimento di lavanderia — dichiarò agli agenti che Lamarre si era presentato da lui il 30 novembre fra le 2 e le 2 e un quarto per riscuotere una cambiale.

Egli aveva pagato la cambiale e poi Lamarre era uscito internandosi nella via Etienne-Dolet, situata precisamente in faccia alla casa ove abita il signor Bonnefoy.

Nella casa del delitto.

Nella via Etienne-Dolet abitava appunto Saverio Carrara, il proprietario di un semenzaio di funghi, il quale è stato poi arrestato e ha finito per confessare di avere assassinato e incenerito in un forno il povero Lamarre!

Gli agenti si recarono nella casa di Carrara, al num. 7 della via suddetta, e sapendo che anche lui — secondo la lista del *Comptoir d'escompte* — doveva pagare una cambiale, gli domandarono se avesse visto, il giorno 30 novembre, il Lamarre.

— Certamente — rispose il Carrara — Egli è venuto da me per riscuotere un effetto di 75 franchi.

— Voi pagaste quest'effetto?

— Sì, subito.

E dopo una breve paura il Carrara aggiunse:

— Anzi ho ancora qui la cambiale, guardate!

E ciò detto mostrò all'agente che lo interrogava un effetto regolarmente pagato.

L'agente domandò ancora:

— A che ora è passato di qua il Lamarre?

— Mah... — balbettò il Carrara — ora non ricordo bene... Certamente è stato nel pomeriggio.

— Ma l'ora non la ricordate approssimativamente?

— No.

— Erano le due, le tre, o più tardi?...

— Forse le tre o le tre e mezza.... Non saprei precisarlo.

— E' strano! — replicò l'agente — Tutti la ricordano!

— Che volete, io non ci ho fatto caso.

— E si è trattenuto molto da voi il fattorino?

— Oh, no — rispose vivamente il Carrara — non ha fatto altro che entrare ed uscire. Appena il tempo di scambiare il danaro con la cambiale.

E dopo aggiunse, titubando:

— Anzi... per pagare la cambiale ho dovuto contrarre un prestito... perchè gli affari vanno un po' male, ed io non avevo il danaro necessario.

Gli agenti uscirono.

Per quel momento sembrava finita. Il Carrara aveva motivo di rallegrarsi per averla passata liscia.

La scoperta dell'assassino.

Ma la *sua gioia non doveva durare* a lungo.

La polizia vegliava, indagava....

Ricostruito tutto l'itinerario del Lamarre, essa cominciò a trarne le conseguenze.

Il fatto più chiaro era questo: Dalle due e mezza in poi nessuno aveva più visto il Lamarre. E appunto, in quell'ora questi si era recato in casa di Saverio Carrara. Dunque?!...

E da capo a fare indagini intorno al semenzaio dei funghi.

Piano piano si potè sapere che in tutto il quartiere il Carrara e la sua famiglia godevano una pessima fama.

Specialmente la moglie aveva una detestabile riputazione.

Era bensì vero che il Carrara, il giorno stesso del pagamento della cambiale, avevano contratto un debito presso una vicina, ma lo avevano pagato due giorni dopo fino all'ultimo centesimo.

Non solo, ma da due giorni nella famiglia Carrara si facevano delle spese non solite e che avevano destato una certa curiosità.

Tutto ciò persuase il signor Cochefert, capo della polizia, e il giudice Josse, a interrogare nuovamente i proprietari della fungaia di via Etienne-Dolet.

E in questa seconda visita al domicilio dei delinquenti si potè avere il sospetto, se non la certezza, che in quel luogo era stato teso l'agguato al povero Lamarre.

Anzitutto, essendo stati i diversi membri della famiglia Carrara interrogati separatamente, vennero alla luce tante e tali contraddizioni, che in tutti i modi l'esistenza di un delitto veniva ad essere sempre più evidente.

Saverio Carrara diceva che aveva accompagnato il Lamarre fin sulla porta per farlo uscire; sua moglie invece diceva che il fattorino era uscito solo.

Inoltre, la moglie assicurava che quando giunse il fattorino era già inoltrata la sera, e venivano accesi i lumi, mentre invece il marito assicurava che era giorno chiaro.

Infine Carrara, a domanda del giudice, rispose che non aveva in casa che una cinquantina di franchi: invece fatta una perquisizione immediata, furono rinvenuti in un armadio a specchio ben 972 franchi.

— Di chi è questa somma? — domandò ironicamente ai due coniugi il giudice istruttore.

Carrara e sua moglie rimasero un pò perplessi.

Infine la moglie disse:

— Ecco... ci fu prestata ieri dal signor C... il proprietario della casa.

Immediatamente si mandò a cercare questo signor C... il quale dichiarò che non si era mai sognato di prestare una simile somma al suo locatario.

— Dunque da dove viene questa somma? — domandò con insistenza e in

tono minaccioso il capo della polizia.

I coniugi tacevano.

— Ah, infine! — esclamò il giudice Josse — è inutile negarlo ormai! Quel danaro è stato rubato al fattorino Lamarre. Che cosa avete fatto di lui?

Saverio Carrara, terreo in volto, cogli occhi sbarrati dal terrore, era caduto su una sedia non potendo più reggersi sulle gambe.

La moglie piangeva.

— Orsù, parlate! E' di Lamarre quel denaro? — replicò Cochefert.

— Ma no! no! — balbettò Carrara con voce strozzata — io non sono colpevole. Non so come questo denaro si trovi in quell'armadio. Forse l'abbiamo dimenticato là... Non ce ne ricordavamo più. Io non lo sapevo, vi giuro!...

Ce n'era abbastanza per avere la certezza che un delitto fosse stato commesso.

Le indagini continuarono vertiginosamente.

Tutta la gente della casa, compreso il carrettiere Caplain, addetto alla funghiaia, venne interrogata minuziosamente.

La dichiarazione più grave fu quella di una bambina di tre anni, la stessa figlietta di Carrara, la quale il giorno stesso del delitto aveva detto a un vicino di aver visto nella camera da pranzo — dove Carrara aveva fatto entrare il Lamarre pel pagamento della cambiale — *un signore che non si muoveva e che sembrava molto malato!*

Tutto ciò fu sufficiente perchè Saverio Carrara, sua moglie e il carrettiere Caplain, venissero arrestati.

Messa alle strette, la moglie fu la prima a confessare il delitto, incolpandone il marito.

Questi dapprima negò, poi ne incolpò a sua volta la moglie e il carrettiere Caplain.

Infine si decise a dire la verità.

Egli aveva premeditato l'assassinio.

Quando fu solo col Lamarre e mentre questi era chino per cercare nella sua borsa la cambiale, egli afferrò una pesante chiave da vite, come una mazza, e con un sol colpo fulminò il disgraziato!

Il cadavere rimase per delle ore rinchiuso nella camera da pranzo.

Poi, la notte, fu dal Carrara gettato nel fornello a *koke* e distrutto completamente.

Nè la moglie, nè il carrettiere Caplain sembravano colpevoli di complicità diretta nel delitto.

Come fu abbruciato il cadavere.

La confessione del Carrara è stata terribile. La parte più mostruosa e raccapricciante fu quella in cui narrò come aveva proceduto per distruggere completamente il cadavere dell'assassinato.

Egli descrisse l'operazione nei più minuti particolari.

Ecco come l'orrenda scena si era svolta.

In tutte le fungaie esiste un enorme fornello, alimentato da carbone *koke* e che è destinato ad operare la combustione dei gas deleteri che si trovano nelle grotte.

L'assassino, che aveva, in previsione del truce misfatto che meditava, accumulato molto combustibile nella fungaia, accese un gran fuoco nel fornello.

Allora cominciò una scena piena di orrore.

Carrara prese il cadavere della sua vittima con le braccia strette al corpo ponendogli la testa entro la fornace ardente.

Le carni crepitavano, poi si carbonizzavano.

Il cranio scoppiò schizzando il cervello sulla bragia ed alimentandola di materia grassa.

La testa intera non tardò ad esser ridotta in cenere.

L'assassino spinse allora il corpo avanti. Egli continuò così attizzando sul braciere ciò che restava della vittima, fino a che il fuoco, sempre più graveolente di grassi pestiferi, non l'ebbe interamente consumato.

La borsa, gli effetti, le carte, in una parola tutto ciò che possedeva Lamarre, fu egualmente distrutto.

L'orribile cremazione non durò meno di otto ore, durante le quali, il Carrara, per nulla commosso, senza perdere il suo sangue freddo per un minuto, vegliò accuratamente a che nulla sfuggisse al fuoco.

Alla luce macabra, orribile, della fiamma prodotta dal grasso del cadavere, l'assassino sorvegliava con cura gli orli del fornello, ove dei brandelli umani venivano schizzati a *cagione delle esplosioni* provenienti dai gas che si sprigionavano nella combustione delle carni.

Il Carrara raccoglieva quei brandelli rigettandoli sulle brace.

Quando risalì dalla moglie, egli era spaventevole a vedersi.

Dovette lavarsi col sapone ed acqua calda per sottrarsi alla patina di grasso che lo ricopriva.

Continuando in questa sua toeletta, si sforzava di rassicurare la moglie:

— *Nessuno può scoprirci; nulla più resta di lui* — diss'egli, quasi allegro — Io non ho conservato che il danaro, 26,210 franchi, di cui 22,000 in carta. Ho chiuso questa somma in una scatola di latta che conteneva della mostarda, poi ho ficcato la scatola in un crepaccio roccioso del sotterraneo, che infine ho ricoperto con delle pietre. Se per caso io venissi scoperto, tu troveresti facilmente il segno: vi ho raspato accanto un «*15*» appena visibile, ma che tu scorgerai cercando con ogni cura. Intanto — soggiunse — siamo prudenti; *non prendiamo che con parsimonia* ed a misura dei nostri bisogni le somme che ci serviranno.

Le ultime notizie.

Parigi 14 — La moglie del Carrara, *continuando nelle sue rivelazioni* a carico del marito, lo ha anche fatto risultare autore di tre incendi da lui accesi per farsi poi indennizzare dalla Compagnia di assicurazioni; il marito allora, per vendicarsi, ha dichiarato che sua moglie aveva acconsentito ad assassinare con lui uno dei suoi amanti. Si tratta di due tipi di delinquenti nati.

Parigi 14 — L'istruttoria che si sta eseguendo per l'assassinio di Federico Lamarre del *Comptoir d'escompte*, ha fatto sorgere il dubbio che il corpo dell'assassinato non sia stato bruciato, come si diceva, ma bensì seppellito *nella* fungaia dei coniugi Carrara.

Un pauroso incendio a Douvres

Douvres 14 — E' scoppiato un incendio nel castello di Douvres, nel quartiere degli ufficiali. Il fuoco è alimentato da vento violento. Tutta la guarnigione ed i pompieri combattono il fuoco. Grande quantità di polvere e materiale da guerra è immagazzinata nelle vicinanze. Il fuoco continua ad estendersi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1812). Udine aggiunge al numero dei suoi nobili la famiglia Manini di Firenze.

✕

Un pensiero al giorno.

Rinunciare, senza vera necessità, all'educazione dei propri figli per *affidarli* ad altri, è un dichiararsi inetti o perversi.

✕

Cognizioni utili.

Siete raffreddati? Versatevi sulle mani alcune goccie di cloroformio mentolato al 5 per cento e fate quattro o cinque inspirazioni; con due o tre di queste inalazioni in giornata potete andar sicuri che cesserà la vostra corizza.

✕

La sfinge. Monoverbo.

VDTT

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDIZIO (in di e io).

✕

Per finire.

In Mercatovecchio.

Un individuo si butta al collo di un altro; poi, accorgendosi dello sbaglio:

— Oh! scusi: l'avevo preso per un amico; invece ho preso un granchio.

— Un granchio sarà lei!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Codroipo, 14 dicembre.

Grave incendio — Furto.

La notte dell'11 corr. verso le 11 e *mezza al Ponte del Tagliamento, presso* Codroipo, scoppiò improvvisamente uno spaventevole incendio nel magazzino legnami di proprietà del sig. Lirussi Ferdinando.

Le fiamme si vedevano distintamente a Codroipo, a San Daniele ed in altri luoghi lontani. Gli abitanti delle vicinanze erano già tutti a dormire, e, quando accorsero, cioè un'ora dopo, per cercare in qualche modo di estinguere il fuoco, questo aveva già distrutto ogni cosa.

Si poterono salvare solo poche tavole, ma, anche queste, metà carbonizzate. Meno male che il magazzino era isolato, altrimenti, stante l'ora tarda, la mancanza di pompe, di braccia e d'acqua (sicuro anche d'acqua, quantunque il Tagliamento scorra lì presso), i danni sarebbero stati incalcolabili e facilmente si sarebbe lamentato qualche vittima umana.

Si dice che il danno superi le 9000 lire; però tutto era assicurato.

La causa *dell'incendio* è tutt'ora avvolta nel mistero.

***

Mercoledì 8 *corr.*, giorno della Madonna, a Dogna, certo Gio. Batta Tubaro di Codroipo, d'anni 24, cantoniere ferroviario, dopo aver giuocato ed ubbriacatosi in un'osteria, derubò l'oste di lire 32 che teneva in un cassetto.

Scoperto poco dopo e perquisito, gli si rinvenne indosso la somma rubata.

Dai carabinieri di Pontebba fu tradotto nelle carceri di Tolmezzo.

Ecco un giovane rovinato per sempre.

La notizia fece impressione a Codroipo, inquantochè era da tutti ritenuto per un giovane incapace di commettere una azione così poco delicata. *(A questo furto fu accennato ieri nel giornale).*

C.

Un successo degli sloveni a Gorizia. Scrivono da Trieste alla *Tribuna*:

«Anche questa volta gl'italiani del Goriziano sono stati sopraffatti dagli sloveni. Il loro legittimo desiderio di avere un prelato italiano, non è stato preso in alcuna considerazione.

Le mezze promesse del caduto ministro Badeni si risolsero in una piena noncuranza pel ministro successore.

Ormai dalle notizie giunte da Lubiana si rileva che mons. Missia, arcivescovo di quella città, e caldo agitatore sloveno, ha accettato di coprire la vacante Curia arcivescovile di Gorizia. Per chi conosce le condizioni speciali di quella città, dove il clero sloveno spadroneggia al punto che nelle Chiese italiane si è imposta la messa slava, per modo da obbligare i fedeli a non frequentarle più, tale nomina viene tanto più sgradita.

I goriziani, date le attuali condizioni intollerabili, speravano di avere un prelato italiano, che nell'interesse della fede ponesse un freno alle improntitudini del clero sloveno. Avremo invece la continuazione della propaganda internazionale *nelle Chiese e nelle scuole*, a tutto svantaggio di quella travagliata provincia».

Un processo piccante. Scrivono da Cervignano al *Mattino* di Trieste:

«Sabato venturo si svolgerà dinanzi al locale Giudizio distrettuale un processo per reato di diffamazione, intentato da due sacerdoti dei *nostri dintorni* contro un altro loro collega. L'argomento è, quanto puossi dire, piccante.

Si tratterebbe d'uno scandaluccio commesso dai denunziatori in un'epoca non tanto remota e in circostanza interessante, e che l'accusato avrebbe fatto conoscere al proprio superiore».

Comunicato (*)

Al sig. X di Nimis a proposito della farmacia nuova.

Ringrazio il sig. X della *réclame* che mi fa ancora prima ch'io avessi in animo di iniziare; solo mi dispiace ch'egli si nasconda sotto il velo dell'anonimo, chè in verità sarei lieto di fare la sua conoscenza personale. Aspettando però ch'egli si dichiari, gli risponderò circa *tre punti salienti ch'egli ha voluto sottolineare:*

I. Intorno a ciò ch'egli chiama *indebita concorrenza.* Come prescrive la legge, ho chiesto alla r. Prefettura ed ho ottenuto il permesso di aprire una farmacia a Nimis; dunque niente di indebito in tutto ciò.

II. Intorno *alla salutare arte farmaceutica che non va esercitata a base di gara mercantile.* Ecco, quando io esercito la mia professione con scienza e coscienza, quando eseguisco le prescrizioni mediche appuntino, fornendo ai clienti buoni medicinali, accontentandomi di un *guadagno onesto;* quando procuro di tener fornita la farmacia secondo tutte le esigenze moderne, tutto questo non credo significhi esercitare l'arte salutare a base di gara mercantile. Cito questi particolari per i profani in fatto di esercizio farmaceutico e dato il caso che il corrispondente *X* non sia un farmacista.

III. Intorno *ai medici di Ribis e di Tarcento.* Non so se vorranno di tratto in tratto onorare la mia farmacia di loro presenza. Vengano pure, che saranno *molto bene accetti* e quant'altri sanitari si degneranno visitarmi, compreso l'egregio e valente medico di Nimis, il quale deve rallegrarsi senza dubbio che coll'apertura di una seconda farmacia (non nuova, perchè fino a poco tempo fa erano sempre due le farmacie a Nimis), deve rallegrarsi, ripeto, che torni così più spedito il servizio sanitario.

Il sig. *X* dunque stia di buon animo e non si sbizzarrisca a pensar male di ciò che sarà un bene per il suo paese.

Tanto a scanso di false interpretazioni al suo comunicato.

Tarcento, 14 dicembre 1897.

Gio. Batta Serafini
chimico farmacista.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale.

Lunedì u. s. alle ore 11 ant. il Consiglio provinciale si riunì in seduta straordinaria.

Presenti i consiglieri signori: d'Andrea, Antonelli, Asquini, d'Attimis - Maniago, Barnaba, Biasutti, Billia, Casasola, Celotti, Ciconj, Concari, Coren, Cucavaz, Da Pozzo, Dedini nob. dott. Antonino, Gonano, Gropplero, Guarnieri, Lacchin, Mantica, Marsilio, Milanese, Monti, Morgante, Moro dott. Antonio, Moro Ingegner Francesco, Morossi, Panciera di Zoppola, Perissutti, Pinni, Polcreti, de Puppi, di Prampero, Querini, Raiola, Renier, Roviglio, di Trento, Zatti, Zoratti.

Presiede il presidente co. Nicolò Mantica. Assiste per la prima volta quale commissario governativo il r. Prefetto comm. Luigi Prezzolini.

Il co. comm. Gropplero, presidente della Deputazione provinciale, a nome della Deputazione stessa, porge il saluto al nuovo Prefetto con queste parole:

«In nome della Deputazione provinciale do il benvenuto all'egregio signor Prefetto comm. Prezzolini.

«*Noi ci auguriamo che per lunghi anni* egli rimanga fra noi, capace, zelante, integerrimo amministratore; e potrà star sicuro che da parte nostra avrà sempre stima, rispetto ed affetto».

Il Prefetto ringrazia, e dichiara che cercherà di far sempre il suo dovere, e domanda l'assistenza e la cooperazione di tutti pel disimpegno del suo mandato.

Il Consiglio quindi procede alle seguenti nomine:

A membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1898 1901 nomina il dott. Valentino Guarnieri.

A membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio che va a scadere col 31 dicembre 1899 nomina il co. Enrico Brandis.

A membro supplente nella Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1898 99 nomina l'avv. Pietro Linussa.

A membro del Consiglio d'amministrazione della r. Scuola di viticultura ed enologia di Conegliano pel triennio 1898 1900 nomina l'avv. Giov. Batt. Cavarzerani.

Il Consiglio *quindi:*

Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la vendita al Comune di Premariacco di un appezzamento di terreno di ragione del legato di Toppo-Wassermann a sede del nuovo cimitero di Orsaria.

Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole in ordine alle proposte modificazioni all'art. 11 del regolamento 15 maggio 1884 n. 2449 sulla pesca lacuale e fluviale.

Approva la deliberazione d'urgenza colla quale fu accordata alla Commissione provinciale per la pesca una somma non eccedente le lire 50 per la ristampa di un manifesto e di una circolare.

Approva le *deliberazioni* d'urgenza relative al conferimento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1898 1902.

Il deputato provinciale Biasutti informa che ora l'amministrazione dell'istituto esposti è passata alla Deputazione provinciale, e che il Ministero fece praticare una ispezione che, per quanto si è potuto rilevare, diede ottimi risultati.

Il consigliere Milanese avrebbe desiderato che la relazione fosse stampata anzichè informare a voce. Domanda se si potrà fare dell'economia sul personale dell'istituto ora che è amministrato dalla Deputazione.

Dopo che il deputato Biasutti si è giustificato sul perchè non fu stampata la relazione, e sentite alcune osservazioni del deputato Perissutti, il presidente della Deputazione risponde che sarà tenuto conto delle raccomandazioni del consigliere Milanese.

Su proposta del consigliere Concari è approvato doversi costruire da parte della provincia il ponte sul Cosa, lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, verso contribuzione di 87/500 della spesa totale per la costruzione da parte dei Comuni di Spilimbergo, Sequals, Meduno, Clauzetto, Tramonti di Sopra, Travesio e Castelnuovo.

Si approva la sospensiva sul parere relativo alla domanda del Comune di Venzone per la classifica in terza categoria delle opere di difesa alla sponda sinistra del Tagliamento e del Fella.

Si approva la sospensiva sul parere circa la delimitazione territoriale della frazione di Pesariis in Comune di Prato Carnico.

Si rimanda ad altra seduta la discussione del parere sulla domanda della ditta Ellero Arturo di Pordenone per derivazione dell'acqua dal torrente Cellina a scopo industriale.

Si approva la concessione del sussidio di lire 300 per la terza gara generale di tiro a segno nazionale in Torino.

Si approva la *sospensiva sul riparto* della spesa per stipendio alle Guardie forestali fra i Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio.

Si autorizza l'affranco di grazie dotali a favore di donzelle di Campolongo e Gradisca, dipendenti dal Legato di Toppo-Wassermann.

Seduta privata.

Si accorda l'assegno di pensione di favore ai signori Bianchi dott. Girolamo e Favetti dott. Vincenzo, g.à medici condotti a Maniago e Zoppola.

Biglietti falsi da lire due. Sono in circolazione dei biglietti da due lire falsi: eccone i numeri: serie 141, numero 459,551.

La falsificazione, benchè imperfetta, specie nel ritratto del Re Umberto, può facilmente ingannare l'occhio.

La Curia romana e il matrimonio civile. Telegrafano da Roma, 14, alla *Gazzetta di Venezia:*

«Il cardinale Parrocchi, Vicario del Papa, diede istruzioni all'ufficio notarile del vicariato che non si lascino licenze per la celebrazione del matrimonio religioso quando non risultino già avanzate le pratiche per il rito civile. Inutile far rilevare l'importanza della notizia, dopo tanti anni di resistenza da parte del clero o per lo meno di ostilità dichiarata alla precedenza del matrimonio civile».

Morrà presto. L'oroscopo pessimista sul nuovo Ministero:

San **M**arzano
Sine**O**
BRin
BRanca
Luzz**A**tti
Pavoncelli
Rudinì
Zanard**E**lli
Veno**S**ta
Cocco Or**T**u
Gall**O**

Una donna-fantasma. Ci scrivono da via Aquileia:

«Ier l'altro sera una donna di alta statura, con corte gonnelle e con visibili i calzoni da uomo, girava pel suburbio Aquileia mettendo paura nei poveri di spirito. Andava a picchiare alle finestre dei pianterreni ed emetteva forti ruggiti. Un macchinista ferroviario le gettò contro dei sassi, ed essa ruggendo imprecava chiedendo di non essere molestata; poi si dileguò nei campi.

Un garzone fornaio l'avrebbe pur esso veduta e tentato di avvicinare; ma poi impaurito scappò.

Iersera in quei pressi la paura era generale nel sesso debole, e si attendeva la ricomparsa della misteriosa figura. Le ragazze che dovevano passare per di là reduci dal lavoro, fecero si fecero accompagnare. Uomini e ragazzi erano sull'attesa, chi nei campi, chi nella strada, muniti di grossi randelli; ma il fantasma non ricomparve».

Un pessimo soldato. Venne denunciato per furto il soldato Variale Michele del 26. fanteria, il quale durante la notte dall'8 al 9 corrente, trovandosi di sentinella alla Caserma Missionari, abbandonò il posto, ed entrato nella cantina del vivandiere Necco Angelo, beveva vino e liquori, fino ad ubbriacarsi, e rubava la somma di lire 3.45, sigari toscani e fichi secchi. Scoperto dal sergente d'ispezione Vinelli, confessava a lui ogni cosa, consegnandogli la refurtiva.

Il Variale, poi, dovrà rispondere avanti il Tribunale militare per l'abbandono del posto.

L'avventura di un calzolaio. Antonio Di Marco di Pietro di Pietratagliata (Pontebba) fu a Udine domenica per affari, ma bevette di troppo, e verso le 5 pom. fu avvicinato da uno *sconosciuto nell'osteria «All'Americano»* in via Bertolini e venne derubato di 3 libretti della Banca cattolica di risparmio intestati a Di Marco Antonio n. 68, a Di Marco Leopoldo n. 142 e a Di Marco Pio n. 309, nonchè di una catena di argento attaccata all'orologio. Lo sconosciuto si diceva amico del Di Marco, calzolaio egli pure, e di cognome Monti.

Teatro Minerva. Le simpatie lasciate qui dalla Compagnia d'Operette Berardi nel recente corso di rappresentazioni date sulle stesse scene del Minerva, contribuirono a far concorrere ier sera numeroso pubblico a teatro.

La graziosa Operetta *Le campane di Corneville* ebbe lietissimo esito; ripetuti furono gli applausi all'indirizzo della gentile signorina Arrigoni, del Berardi, del Lorè, del Danesi e degli altri.

— Questa sera si rappresenta: *Una notte in prigione*, musica del m. Strauss. L'Operetta è, per noi, nuova; il nome dell'autore è invece assai noto e pregiato; senza dubbio vedremo quindi affollato il teatro.

Tribunale penale.

Udienza 14 dicembre

Manfredo Michele fu Luca d'anni 31 da S. Lucia di Tolmino (Austria). Cromaz Filippo fu Andrea d'anni 67, Cromaz Giuseppe di Filippo d'anni 24, Lauretig Cecilia di Valentino d'anni 21, moglie a Cromaz Giuseppe, Cromaz Luigi fu Stefano d'anni 36 e Zabrieszach Antonio fu Valentino d'anni 60, tutti di Brizza (Savogna) erano imputati di contravvenzione alla legge sugli spiriti per avere fabbricato clandestinamente alcool e tenuto nelle loro abitazioni ed in terreni di loro proprietà alambicchi ed altri istrumenti atti alla distillazione dello stesso.

Il Tribunale condannò: Manfredo a 8 mesi di detenzione e lire 1000 di multa; Cromaz Giuseppe a 60 lire di multa, ritenendolo colpevole di solo contrabbando semplice; ed assolse tutti gli altri per non provata reità.

Ieri sera si è incominciato il dibattimento in confronto di: Vidoni Olivo, detenuto, De Gregorio Giovanni e Ponta Pietro, liberi, tutti di Treppo Grande, imputati:

Vidoni, di 6 truffe con falso in cambiali e di due tentativi di truffa con falso e di falsificazione del sigillo del Comune di Magnano in Riviera, usandolo a scopo di un certificato attestante l'autenticità delle firme apposte sulle cambiali;

De Gregorio, di due falsi in cambiali, con truffe commessi assieme al Vidoni;

Ponta, di falso e tentativo di truffa, commesso assieme al Vidoni.

Il Vidoni è difeso dall'avv. Villanova di Venezia; De Gregorio dall'avv. Giovanni Levi e Ponta dall'avv. Nardini.

La Cassa di Risparmio, la Banca di Udine e la Popolare Friulana, danneggiate, sonosi costituite parte civile col patrocinio dell'avv. Caratti.

L'accusa è sostenuta dall'aggiunto giudiziario avv. Fedozzi.

Delle gesta di questi tre imputati abbiamo a suo tempo informato i lettori.

Il Vidoni è confesso interamente, e così pure il Ponta, ed il De Gregorio ammette un falso e nega l'altro.

Il processo finirà oggi.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del corrente mese:

Giovedì 16 — Tomasino Valentino, truffa e minaccie; Colautti Giovanni, violazione alla vigilanza; Luchitta Petronilla, idem; Degano Angela, ingiurie; Comelli Gervasio, danneggiamenti; Moro Antonio, lesione, dif. Tamburlini; Zamaro Michele, furto; Toso Antonio, lesione; Linda Maria, contrabbando; Molinaro Andrea, idem; Ariana Luigi, idem; Gisani Luigi, idem; Della Pietà Elisabetta, furto, dif. Billia; Picco Maria, ingiurie, dif. Franceschinis; Formiz Vittorio, furto, dif. Colombatti.

Venerdì 17 — Grion Luigi, lesione; Masabian Augusto, furto, dif. Franceschinis; Caucigh Maria e c., furto; Tosolini Gaspare, idem; Marchig Maria, idem, dif. Doretti; Comello Domenico e c., dif. Franceschinis.

Sabato 18 — Zearo Biagio, furto; Tel Maria e c., idem; Franzolini Giuseppe e c., idem; Antonutti Francesco, violazione vigilanza, dif. Doretti; Del Fabbro Domenico, lesione, dif. Bertacioli; Cedaro Francesco, ingiurie, dif. Girardini.

Lunedì 20 — Zanarolla Antonio, furto, dif. Colombatti; Mion Giov. Batt., calunnia; Colautti Caterina e c., furto, dif. Baldissera; Tomba Giov. Batt., ubbriachezza; Tellini Liberale, ingiurie; Maravati Bernardo, lesione, dif. Colombatti; Vidoni Italia e c., furto, dif. Della Rovere.

Martedì 21 — Principe Alfonso e c., contrabbando, dif. Della Schiava A.

Mercoledì 22 — Franz G. B., contrabbando; Guarina Valentino e c., idem; Zanuttini Luigia e c., idem; Stanig Rosa, idem; Cecottini Maria e c., idem; D'Alvise Domenico, furto; Gastaldo Angelo, appropriazione indebita e furto; Austina Giuseppe, contrabbando, dif. Comelli.

Giovedì 23 — Del Frate Domenico, furto e oltraggio; Peelle Federico e c., furto; Cattarossi Antonio, idem; Cibutta Ferdinando, frode in commercio; Verzolato Alfonso, oltraggi, dif. Feruglio; Beltrame Adamo e c., contrabbando; Piccoguna Giovanni, idem; Gregorutti Luigi, idem; Cecotti Giuseppe idem; Bosco Luigi, idem; Passutti Giovanni, appropriazione indebita; Turello Adeodato, lesione, dif. Della Schiava.

Venerdì 24 — Saccavini Sante, contrabbando; Smider Maria, idem; Gosgnach Giuseppe, idem; Magrini Giovanni e comp., idem; Grattoni Valentino, idem; Vicentini G. B., idem; Puotin Antonio, furto, dif. Della Schiava.

Lunedì 27 — De Paoli Pietro, violenza carnale; Romano Antonio, lesione colposa; Giacobbi Innocente, bancarotta, dif. Caleutti; Chiabai Lucia, ingiurie; Sione Giuditta, furto, dif. Brosadola.

Martedì 28 — Bianconi Giuseppe calunnia; Papinetto Mattia e comp., truffa; Bidinost Osvaldo, furto, dif. Capellani; Buratti Federico e comp., lesione, dif. Pollis; Cander Luigi, oltraggi, dif. Capellani.

Mercoledì 29 — Albertis Francesco, furti, dif. de Thinelli; Gallion Giuseppe, lesione; Rasa Pietro, appropriazione indebita, dif. Doretti.

Giovedì 30 — Di Giusto Giacomo e comp., contrabbando; Goretto Paolo, idem; Felettig Anna, idem; Laurini Cecilia, idem; Rossi Angelo e comp., idem; Chinoz Antonio, idem; Liach Giuseppe, idem; Cantarutti Luigi, idem; Costantini Antonio, idem; Nobile Emilio, renitenza di leva, dif. Driussi.

Consulti gratis. Il medico dott. Lorenzo Subbadini dà consulti gratis al suo domicilio, in via Lirutti n. 6, tutti i giorni dalle ore 12 alle 13.

Il prezzo del pane.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 11 dicembre circa il peso ed il prezzo del pane di prima qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del dì 31 agosto 1897, avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di lire 24.86 al quintale, e presentemente di lire 28.16.

Dal Municipio di Udine, li 13 dicembre 1897.

Il Sindaco *A. di Trento*.

Cognome e nome dei fornaio	Situazione dell'esercizio		Prezzo ultimo accert.	Prezzo odierno di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odierno ragguagliato a 1 chilogr.
Del Fabbro Pietro e Comp.	Via Poscolle	38	—	56	1400	40
Colussi Angelo	» Villalta	22	41	60	1465	41
Cucchini e Jogna	» Poscolle	43	41	64	1515	42
Panificio Cooperativo	» Cavour	23	—	56	1300	43
Tonutti Cromazio	» Grazzano	5	44	60	1310	45
Passero-Morassi Angelica	» Ronchi	73	47	60	1325	*45
Cremese Emilio	» Grazzano	18	40	60	1285	46
Taisch Claudio	» Palladio	1	50	60	1280	46
Caucig Enrico	» Villalta	20	44	60	1285	46
Cainero-Cremese Anna	» Gemona	58	47	56	1200	46
Pesante-Faelutti Maria	Piazza M. Nuovo	10	44	60	1275	47
Variolo Nicolò	Via Poscolle	60	44	60	1265	47
Coccolo Giovanni	» F. Mantica	17	46	56	1170	47
Pesante Giacomo	» Villalta	74	44	60	1240	48
Furlani Giov. Batt.	» Aquileia	63	50	60	1225	48
Praxisani Ter. ved. Querincig	» Erbe	2	47	60	1230	49
Cremese Giuseppe	» Sale	17	43	60	1215	49
Cucchini Angelo	» E. Valvason	5	50	56	1140	49
Lodolo Giuseppe	» Fracchiuso	89	48	60	1205	49
Giuliani Ferdinando	» Fracchiuso	43	49	60	1220	49
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	8	50	60	1210	49
Lucich Pietro	» Grazzano	102	44	56	1120	50
Peer Domenico	» Cavour	12	49	60	1180	50
Cantoni Giuseppe	» P. Canciani	17	47	60	1190	50
Vicario Giov. Batt.	» Grazzano	116	45	60	1175	51
Cattapan Giuseppe	» Gemona	32	43	60	1160	51
Mattiussi Maria	» L. Moro	22	44	60	1170	51
Pittiani Vincenzo	» D. Manin	8	47	64	1250	52
Nel Suburbio e Frazioni						
Colautti Giovanni	Chiavris		36	64	1525	42
Dianan Giovanni	Cussignacco		42	64	1395	45
Paluzzano Luigi	Godia		41	80	1660	47
Zoratto Contardo Rosa	Sub. Grazzano		45	64	1250	51

(*) Cottura diretta.

La mania di Luigi XV. È noto come il nipote del *Re Sole* fosse amante d'unguenti e profumi; ma oggi è più efficace e anche più economico servirsi dell'Eburnea, la polvere da bagno preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, da tempo immemorabile conosciuti e celebrati, sotto il nome di Terra Samia di Nocera, per le loro virtù sedative ed assorbenti che li rendono efficacissimi per l'igiene della pelle.

L'Eburnea viene anche confezionata come dentifricio della più alta efficacia per rendere bianchi e brillanti i denti, conservarne lo smalto, e profumare l'alito. Il cofanetto di metallo sbalzato uso argento antico, stile Louis XV, che lo racchiude, è un vero gioiello di eleganza e buon gusto, e costituisce il più bell'ornamento di una toilette femminile.

La Cipria Eburnea è pure da raccomandarsi per far scomparire le macchie rosse della pelle e le screpolature. Per commissioni *F. Bisleri e C.* Milano. (r.a)

All'Offelleria Dorta si è dato principio alla confezione dei panettoni uso Milano tanto favorevolmente conosciuti. Articoli fantasia in bomboniere torrone e frutta candite.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	757.9	757.4	758.1	758.2
Umido relativo	67	68	60	68
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità km.)	—	—	—	—
Term. centigr.	4.2	5.9	6.1	6.8

14 { Temperatura { massima 6.6, minima 1.9
Temperatura minima all'aperto 0.2

15 { » minima 3.0
» minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:
Venti freschi meridionali. Cielo vario sud — Nuvoloso coperto altrove con pioggia.

LA MORTE DI BRIOSCHI

Milano, 14 — Stanotte è morto il senatore Brioschi. La Giunta municipale, adunatasi d'urgenza, ha deliberato che i funerali si facciano a spese del Comune.

Francesco Brioschi, nato a Milano nel 24, studiò matematiche e fu laureato a Pavia nel 1845.

Mazziniano ardente, eletto ad una cattedra di matematica durante il Governo provvisorio del 48, fu dimesso alla restaurazione del Governo austriaco; però nel 52 fu assunto alla cattedra di matematica a Pavia.

Nel 60 egli contribuì alla spedizione dei Mille, colla formazione d'un battaglione di studenti, guidati da Benedetto Cairoli.

Col passar degli anni, le sue opinioni politiche divennero più moderate, sicchè, eletto deputato pel collegio di Todi nella settima legislatura, sedette a destra; fu segretario alla pubblica istruzione, con De Sanctis e Matteucci. Il re lo nominò senatore nel 1865.

Un uomo bruciato vivo e due bambini feriti

Piacenza 14 — Giunge da Bacedasco (Comune di Castel Arquato) la notizia di una terribile disgrazia che ha immensamente impressionato la popolazione.

Certo Bulli Pietro d'anni 36, possidente, versando petrolio entro una bottiglia, ne lasciò cadere alcune goccie sul pavimento.

Seguendo un erroneo consiglio, volle appiccare il fuoco al mattone bagnato del pericoloso liquido. Ma eventuratamente la fiamma sviluppatasi si comunicava con terribile rapidità ad un vicino bidone, ripieno esso pure di petrolio.

Il bidone scoppiò, bruciando in un modo spaventevole il povero Bulli che spirò in poche ore fra i più atroci spasimi.

Due suoi nipotini accorsi in aiuto, riportarono gravissime ustioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio in Italia di Francesco Giuseppe.

Roma 15 — Il vero motivo della venuta del conte Nigra a Roma è stato quello di completare gli accordi per la visita che l'Imperatore d'Austria farà prossimamente al Re d'Italia.

L'Obolo di S. Pietro in America.

Roma 15 — Nelle sfere del Vaticano si vede con soddisfazione aumentare ogni giorno negli Stati americani le oblazioni per l'Obolo di S. Pietro.

I soli Stati Uniti hanno mandato nel corrente anno più di 300 mila lire, senza contare i regali speciali mandati al Papa.

Bollettino della Borsa

UDINE 15 dicembre 1897.

	dic. 14	dic. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.40	100.47
» fine mese dic.	100.15	100.15
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	325.—
» 3 % Italiane ex coup.	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	847.—	847.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	730.—	730.—
» » Mediterr. ex coup.	535.—	525.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.60	104.60
Germania »	129.85	129.85
Londra »	26.42	26.42
Austria Banconote »	218 ½	218 ½
Corone »	109 ½	109 ½
Napoleoni »	20.90	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96.¼	96.¼

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **104.69.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

PER I SUPERELEGANTI Abbiamo l'onore di contare fra la nostra elettissima clientela delle dame e dei signori dell'alta aristocrazia che benevolmente ci invitarono a fare un Sapol speciale: per questo abbiamo preparato il "SAPOL VENUS,, il quale, per la sua finezza ricercata, e per squisitezza e intensità di speciale profumo, può dirsi la quintessenza del già noto finissimo "Sapol,, o, più modernamente, un vero "Supersapol,, — Costa L. **2.75**, più Cent. 20 per posta. Tre pezzi, in elegantissima scatola marocchinata, L. **7.50**, franchi di porto, da A. BERTELLI & C., Milano. — Si può acquistare anche nei nostri sontuosi magazzini nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, MILANO.

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di supremo delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**.

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un'ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano**.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'intero si particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o [illegible] commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — **Bologna**.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali [illegible] con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fret. Dal Weiss e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice insuperabile dei capelli
preparata dai F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a L. 2.50 e 1.50.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.[illegible]	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	[illegible]	O. 8.01	8.40
O. 9.05	[illegible]	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.25	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	a [illegible]	Da [illegible]	a S. Giorgio
O. 6.10	[illegible]	O. 5.50	8.40
O. 8.55	[illegible]	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

Da [illegible]	a [illegible]	Da [illegible]	a [illegible]
M. [illegible]	7.30	O. [illegible]	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	[illegible]
M. [illegible]	19.45	O. 16.40	[illegible]
O. [illegible]	20.30	M. [illegible]	[illegible]

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.48	[illegible]	M. 6.05	[illegible]
M. 13.05	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
O. 17.14	19.14	M. 17.[illegible]	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. [illegible]	6.36	O. 7.05	[illegible]
M. [illegible]	10.16	M. [illegible]	[illegible]
M. 11.20	11.48	M. [illegible]	[illegible]
O. [illegible]	16.16	O. [illegible]	[illegible]
M. 20.10	20.38	O. 20.54	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10	[illegible]
R. A. 14.50	16.35	13.55	[illegible]
R. A. 17.20	19.05	17.30	[illegible]

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco